

Colori e tecnologia: ecco la nuova sede della Fabi a Bergamo

In una delle città più bancarizzate d'Italia, il sindacato lancia un grande progetto di presenza e sviluppo

di **Lodovico Antonini**

"Non dimenticheremo facilmente il marzo 2006". È Fabio Scola a parlare e si riferisce alla recente elezione in Segreteria nazionale di Valerio Poloni, nonché all'inaugurazione dei nuovi locali della FABI di Bergamo. Scola e Poloni ci accompagnano nella visita della sede completamente ristrutturata. Spazi amplissimi. Ondate di luce dalle finestre. Odore di nuovo ovunque e colori, colori, colori. "Abbiamo voluto dar retta all'architettura, per non doverci magari pentire di scelte caserecce. Ha fatto un buon lavoro: l'ambiente è accogliente, lo spazio razionale, l'atmosfera piacevole". Gli chiedo se sia costato molto. "Beh, diciamo che abbiamo voluto sistemare tutto, quindi abbiamo fatto un grosso investimento. D'altra parte, era necessario disporre di locali idonei all'offerta di servizi che, qui alla FABI di Bergamo, è vasta e richiama schiere di persone...". Dev'essere davvero così, anche a giudicare dall'affluenza di pubblico per l'inaugurazione. In pochi minuti le sale si riempiono di gente: invitati, forestieri, ma soprattutto bergamaschi. Sono semplici iscritti, pensionati, dirigenti di ieri e di oggi del sindacato che occupa il terzo posto in Italia per numero di aderenti alla FABI. "Quattro mila ottocento di c i", scandisce Valerio Poloni, non senza una punta d'orgoglio e lanciando uno sguardo di bonaria provocazione verso i rappresentanti degli altri Sab, in visita di cortesia. "Se poi considerate", prosegue, "che la popolazione del settore è di 6.500 addetti circa, avete chiaro il pe-

so che abbiamo a Bergamo e, quindi, in Italia". "Noi bergamaschi non siamo certo con le mani in mano" – aggiunge malizioso Fabio Scola, poi sguscia via e sorride alle telecamere ed ai fotografi, che hanno cominciato il loro lavoro sciabolando col flash, quasi per farsi

L'offerta di servizi è ampia e richiama sia iscritti che cittadini

levare la polvere del tempo "perché nessuno dimentichi da dove siamo venuti", dice Poloni. Nella città adagiata ai piedi delle Prealpi Orobie la vita pulsa con fervore ed il tempo scorre veloce, ma nessuno vuole dimenticare il passato ed i sacrifici. "Una civiltà contadina, che ha saputo trarre dalla terra i frutti migliori, ma che poi si è lanciata nell'avventura industriale senza rimpianti, diventando parte di un sistema socio-economico-finanziario-imprenditoriale, che non teme confronti sullo scenario europeo". Dalle parole di Scola esce tutto quanto l'orgoglio di questa gente laboriosa e concreta, dalla lingua un po' barbara, ma dalla testa fine.



Fabio Scola, segretario provinciale della Fabi di Bergamo ai microfoni di Bergamo Tv in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali

largo nella calca. Riusciamo a mala pena a sottrarre Fabio e Valerio agli ospiti, giusto il tempo per alcune domande e per ricordi, a cui vogliono

Insomma, sanno guardare avanti, interpretando i bisogni della gente, senza perdere di vista il senso vero del fare sindacato, dell'essere al servizio degli associati e delle loro famiglie. "Penso sempre con piacere e con una certa emozione quanto ci raccontava Carlo Ramelli", racconta Poloni, "uno dei fondatori della FABI di Bergamo. Erano gli anni duri della ricostruzione e Ramelli, insieme con altri, decise i ribellarsi allo strapotere padronale e di fondare un sindacato di bancari. A quei tempi rischiavi il licenziamento sui due piedi, ma Carlo Ramelli non si preoccupò di questo. Badò piuttosto ad aprire le porte alla libertà sul luogo di lavoro, assicurando ai bancari il diritto di contrattare le proprie condizioni, difendendo tenacemente i più deboli ed ogni conquista, con una militanza attiva, onesta, senza cedimenti o compromessi. In questa eredità che vogliamo raccogliere". "Dai ricordi di Ramelli, trascritti in un'intervista di alcuni anni fa", continua Scola, (Ramelli





La reception e gli arredi (in basso a sinistra) della nuova sede progettata da un noto architetto bergamasco. Sotto: Roberta Caronia, responsabile del Centro servizi; a sinistra, Valerio Poloni, neo segretario nazionale della FABI, con il Vescovo Ausiliario di Bergamo, Monsignor Lino Belotti, che ha benedetto i locali



è scomparso nel 2002 ndr) "emergono altri nomi: Briolini della Comit, Carissoni del Piccolo Credito (allora si chiamava così il Credito Bergamasco), Marconi e Belotti della Popolare, Lamera della Cariplo, Bergamaschi della Provinciale. Furono loro che vollero dar voce alla periferia, spesso dimenticata nella grande bagarre nazionale, costituendo un sindacato autonomo che precedette di qualche mese la nascita della FABI, avvenuta a dicembre del 1948".

E poi giù con una serie di ricordi che, a distanza di quasi sessant'anni, paiono incredibili e irresistibilmente romantici. È Poloni a parlare ora: "Pensate che si riunivano nella ex Casa della Libertà. Un amico, sindacalista della Società Orobica (ora Enel) prestava loro di nascosto la chiave di una stanza per le riunioni. Altre volte si ritrovavano al Ristorante del Frate e lì, tra un bicchiere di vino ed una fetta di salame, parlavano di sindacato e mettevano nero su bianco i primi programmi di lavoro, le prime rivendicazioni. Ci fu un periodo in cui fu loro offerta la sede della Democrazia Cristiana per le riunioni, ma l'amore per l'autonomia li convinse ben presto a cercare una sistemazione in una casa di via Borgo Palazzo, al civico 14. Era una stanzaccia umida e senza riscaldamento...".

I numeri di Bergamo

Totale iscritti	4.812 (1.131 in città e 3.681 in provincia)
Donne	1.599
Uomini	3.213
Quadri Direttivi	1.655
Esodati	75
Pensionati	773

Una bella differenza dalla sede attuale, dotata di ogni comfort e delle più moderne tecnologie informatiche. Una superficie di 450 mq., cinque impiegati a tempo pieno, oltre 50 quadri sindacali, rappresentanze aziendali in tutte le banche: una vera "macchina da guerra" che, da un punto di vista organizzativo, è in grado di arrivare presto e bene dappertutto e per ogni evenienza. "Il nostro Centro Servizi sforna circa 8.000 moduli 730 all'anno ed offre consulenze e servizi per ICI, RED, ISE/ISEE, assistenza per contenzioso fiscale ed ICI, controllo cartelle esattoriali, modello UNICO, visure catastali e successioni", ci assicura Roberta Caronia, che accoglie sempre con un sorriso luminoso e con disponibilità anche i casi più difficili. "I numeri dimostrano" – continua Roberta – "che molti non

iscritti, semplici cittadini, si rivolgono a noi. La continua crescita delle richieste di assistenza sono la prova della qualità del servizio e dell'apprezzamento della gente". Chiedo a Poloni e Scolà quali siano i loro programmi per il futuro. "La prima cosa è quella di accogliere i nostri ospiti, che attendono di là per l'inaugurazione..." – sorride Fabio Scolà, riportandoci al motivo principale dell'appuntamento bergamasco. Nel salone gremito, infatti, già sono arrivati Monsignor Lino Belotti, Vicario vescovile; Giuliano Capetti, Assessore Provinciale al lavoro ed alla Formazione professionale; Maurizio Laini e Gigi Petteni, Segretari generali rispettivamente della CGIL e della CISL bergamasche. Dopo un breve indirizzo di saluto agli ospiti, Valerio Poloni cede cortesemente la parola "agli amici Confederali, cui ci legano rapporti di lavoro e di stima reciproca". Ricambia Gigi Petteni, che vede nel nuovo patto d'azione tra la FABI e la CISL "un'occasione per difendere e far progredire ancor meglio gli interessi dei lavoratori".

Tocca infine a Mons. Belotti esprimere un augurio ed impartire la benedizione "...su questa casa che è di tutti, dove molte persone si impegnano gratuitamente e con buona volontà per aiutare il prossimo". Quasi si schermisce, l'anziano prelado: "Non conosco bene il mondo delle banche, anche perché non ho mai avuto dimestichezza col denaro. So che è necessario, ma poiché presuppone capacità che non ho, piuttosto che rischiare d'essere soggiogato, ho sempre preferito tenermene alla larga". Un lungo applauso accoglie queste parole, di un uomo mite e sincero, che suonano così lontane da un mondo in cui il denaro sembra l'unico idolo di una falsa religione globalizzata che tiene in ostaggio il mondo. "Non qui da noi alla FABI di Bergamo" – assicura Valerio Poloni, che conclude: "Per noi contano i valori dell'uomo, primi fra tutti la solidarietà e la giustizia. Questo ci hanno insegnato uomini come Ramelli, ma anche come Alfredo Gritti ed Enzo Scolà, che ha diretto la FABI provinciale per molti anni, prima di passare il testimone a noi". Immacinabile il brindisi alla FABI di Bergamo. Prosit!